

SILHOUETTE

DONNA

Linea, bellezza, moda, attualità

2 giornali
solo
3 euro



Anno 31 - numero 9 - settembre 2024 - P.L. 24/08/2024 - mensile

LIFTING
tutte le novità

cellulite
DRENARE, RASSODARE
O MODELLARE?

MAKE UP
tendenze d'autunno

back to work
SOLUZIONI AL TOP PER
RIGENERARE PELLE E CAPELLI
DOPO L'ESTATE

LA DIETA
DEL RIENTRO
LOW CARB
-5KG

IN UN MESE

erbe amare
ENERGIZZANTI E ANTIAGE

SORRISO
i trattamenti che
lo migliorano



**NON PERDERE
LO SPECIALE DETOX**
CON GLI ALLEATI DELLA LINEA E DEL BENESSERE
• LIMONE • CURCUMA • ALOE • BICARBONATO • ZENZERO

CHIRURGIA ESTETICA

Invisibili, soprattutto se si trovano in punti esposti come ginocchia, braccia ma anche su addome e seno. Ecco perché è meglio non affidarsi al caso

cicatrici NO PROBLEM

L'IMPREVEDIBILE
evoluzione

Vacanze archiviate, ci si avvia verso le stagioni più fresche. Viene quasi voglia di tirare fuori qualcosa che sappia di un nuovo inizio. E questo è anche il momento migliore per pensare a un cambiamento. Se da tempo desideravate sottoporvi a un intervento di chirurgia plastica, è il momento giusto per programmarne uno. L'idea di avere cicatrici vi scoraggia? La buona notizia è che a fronte di un intervento non proprio "mini" come addominoplastica, riduzione del seno, lifting del corpo, oggi si può contare su tecniche che consentono di ottenere cicatrici sempre più perfette e invisibili.

Intervento eseguito a regola d'arte, suture comprese. Ma come un tessuto "decida" di elaborare la cicatrice che salderà i lembi così abilmente suturati non è prevedibile. Si chiama patologia cicatriziale la tendenza ad avere cicatrici spesse (ipertrofiche o cheloidi), che non si chiudono (diastosate), depresse (atrofiche). Nella maggior parte dei casi è la genetica che comanda. Certo è che un cattivo esito si può talvolta prevedere osservando eventuali cicatrici precedenti o semplicemente monitorando a stretto giro la guarigione dell'incisione nuova. Nel momento in cui, già dopo qualche giorno dall'intervento, si nota qualcosa di sospetto, si può decidere di invertire la rotta scegliendo una delle tecniche a disposizione in base al tipo di cicatrice o combinandole tra loro.

soluzioni HI-TECH

A casa, dopo l'intervento, è importante adoperarsi affinché tutto vada per il meglio seguendo le istruzioni ricevute dallo specialista: applicare il gel o il cerotto di silicone, evitare di piegare o mettere in tensione la parte, non prendere il sole. Ma il lavoro del chirurgo non finisce una volta fuori dalla sala operatoria. «Se la cicatrice guarisce in maniera non ottimale si può intervenire con le soluzioni hi-tech» spiega il dottor Matteo Tretti Clementoni, Specialista in Chirurgia plastica, Medicina estetica, Laser.

LASER COMBINATI

Tra le soluzioni energy based più performanti c'è la combinazione di più laser, almeno 2, nella stessa seduta. **Sulle cicatrici appena formate si usano il laser vascolare e il laser frazionato.** Il primo serve per ridurre il flusso di sangue nella cicatrice e modificare la produzione di alcuni fattori di crescita. Il secondo (ablativo o no in base allo spessore della cicatrice) stimola la produzione di collagene (di tipo 3) e di fibre elastiche (sempre assenti nel tessuto cicatriziale). **Sulle cicatrici di vecchia data, magari pigmentate, si usa un laser a picosecondi** che nasce per togliere il colore ma che può essere usato anche in modalità frazionata: **un primo passaggio serve per colpire il marrone, sgretolarlo e consentire all'organismo stesso di eliminarlo, il secondo passaggio è in modalità frazionata per migliorare la qualità della cicatrice.** Per il trattamento di cicatrici di modesta lunghezza è sufficiente l'anestesia topica con crema anestetica. Per quelle più grandi serve una sedazione in sala operatoria. Il numero di sedute varia: **ci si ferma quando il miglioramento diventa molto modesto.** La distanza tra una seduta e un'altra è di circa 40 giorni se si usa un laser non ablativo e non meno di 2 mesi se si usa un laser ablativo. I costi vanno da 200 euro a 2.000 euro.

LADD SYSTEM

«L'uso di un laser frazionato ablativo crea dei microfori nello

spessore della cicatrice e questo è utile non solo dal punto di vista della rigenerazione» dice il dottor Tretti Clementoni. «Per sfruttare la situazione nasce il sistema LADD (laser assisted drug delivery: somministrazione laser assistita di farmaci) che **consiste nell'applicazione di farmaci noti per la loro efficacia sulle cicatrici, sulla zona trattata con il laser frazionato.** I farmaci penetrano attraverso i microfori e svolgono il loro lavoro nel cuore della cicatrice con buoni risultati per la sua ottimale evoluzione» dice.

lipofilling

Quando la cicatrice è atrofica e depressa, la prima opzione è la revisione chirurgica per cercare di ottenere un risultato migliore. Subito dopo però la scelta va sul lipofilling.

«Il grasso prelevato con micro aspirazioni viene opportunamente centrifugato per ottenere un filler che, iniettato nel solco cicatriziale, da una parte riempie e dall'altra, ricchissimo di cellule staminali, citochine ed esosomi, va a rigenerare il tessuto che lo accoglie» spiega la dottoressa Stefania de Fazio, Specialista in Chirurgia plastica e Presidente SICPRE (Società Italiana Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica). Spesso una scelta non esclude l'altra, tanto che revisione chirurgica e lipofilling possono convivere per garantire il migliore dei risultati.

vac therapy

«La VAC Therapy nasce per la gestione di cicatrici problematiche e si rivela un aiuto ineguagliabile per ottenere cicatrici belle, chiuse in tempi brevi» spiega la dottoressa de Fazio. «Consiste nell'applicazione di una sorta di cerottone collegato a un'apparecchiatura tramite un filo. Applicato sulla cicatrice si innesca un'aspirazione controllata che crea una pressione negativa sui margini della ferita che viene messa sottovuoto (VAC sta per Vacuum Assisted Closure). I vantaggi? Drena, aspira eventuali liquidi lasciando la ferita più pulita, avvicina i margini e li mantiene uniti saldandoli in tempi rapidi, stimola la rigenerazione cellulare» spiega. Deve essere sostituito ogni 2-3 giorni da un "addetto ai lavori". «La VAC può essere usata a scopo preventivo, quando si ha la prova che la cicatrice faticherà a chiudersi bene» spiega la dottoressa. Costo del kit settimanale: 250-400 euro.

IL DANNO BUONO

Per le cicatrici atrofiche si può ricorrere all'impianto pneumatico senza aghi di acido ialuronico. «Una gocciolina di acido ialuronico viene sparata a una velocità elevata nello spessore della cicatrice. Quando raggiunge la profondità prestabilita, esplosione creando dei micro canali per danno meccanico. È un danno buono a cui l'organismo reagisce andando a riparare, producendo collagene e fibre elastiche. Costo: 500 euro a seduta.

Simonetta Barone